GENNAIO

POLLONE

Gigi Riva giovedì sarà ospite in biblioteca

Quanto è legata la sorte della nazionale Jugoslava, esclusa ai rigori dai Mondiali del 1990 e quella dei Balcani, devastati dalla guerra per più di un decennio? La dissoluzione della Repubblica Socialista Federale di Jugoslavia, iniziata nel 1991 e terminata nel 2001, e la disgregazione della sua nazionale s'intrecciano nel libro di Gigi Riva, giornalista dell'Espresso (dell'ex calciatore è semplicemente un omonimo) che giovedì sarà in biblioteca a Pollone, ospite del comune e dell'associazione "Piccolo fiore" di Sagliano Micca.

In "L'ultimo rigore di Faruk", edito da Sellerio nel 2016. Riva racconta del rigore che costò alla squadra jugoslava l'esclusione dal Mondiale ai quarti di finale: autore del tiro fatale, parato dal portiere argentino, è Faruk Hadžibegić, il capitano. Ancora oggi si chiede, e con lui l'allenatore di allora, Ivica Osim, che cosa sarebbe successo se la Jugoslavia avesse battuto l'Argentina.

Politica e calcio nella storia mondiale sono stati spesso legati da un doppio filo. E nel caso della guerra balcanica Riva ne spiega le ragioni, citando ad esempio la scelta del Klub Sarajevo di assumere uno psichiatra che convincesse i giocatori a superare le divisioni etniche e religiose per essere un gruppo unito. Quelle stesse separazioni diedero origine alle vicende più tragiche e tristemente note che lacerarono i popoli coinvolti nel massacro, come l'orrore di Srebrenica, dove in un giorno furono uccisi 8.372 civili musulmani, e l'assedio di Vukovar, durato 87 giorni. Riva nel suo libro racconta episodi, date, aneddoti che disegnano un quadro in cui calcio e guerra sono collegati più di quanto i libri di storia abbiano riportato. «Sono entrato in contatto con Gigi Riva tramite Predrag Pasic, ex giocatore della nazionale jugoslava che abbiamo ospitato a Biella l'anno scorso» dice Massimo Ramella, presidente dell'associazione di volontariato "Piccolo fiore". «Durante la serata Riva parlerà del suo libro e della sua esperienza di inviato nei Balcani, all'epoca del conflitto. Con lui, come moderatore, dialogherà Stefano Zavagli, giornalista della Stampa». Nei Paesi della ex Jugoslavia l'associazione di Ramella è attiva da tempo con il progetto "Ponti di solidarietà", e ha intessuto collaborazioni con diverse realtà nell'ambito del sociale e della disabilità. «A questo proposito, sempre durante l'incontro di giovedì, abbiamo previsto una presentazione degli Special Olympics: Charlie Cremonte parlerà dell'ultima edizione che abbiamo ospitato a Biella nel luglio scorso». L'appuntamento quindi è per giovedì alle 21 in biblioteca a Pollone, in via Caduti per la Patria 71. Per informazioni 015 610160.

CH. MA.

Muzzano

CELEBRAZIONI PER DON BOSCO

Sono in programma per mercoledì prossimo le celebrazioni annuali in onore di Don Giovanni Bosco.

Il Vescovo di Biella, Monsignor Gabriele Mana, celebrerà la messa solenne alle ore 19.30 nella Chiesa dell'Istituto Salesiano in Via Ingegner Bertola 5. La funzione vedrà anche la partecipazione della cantoria di Graglia e Muzzano, che allieterà i vari momenti della celebrazione.

La serata proseguirà con un momento di condivisione, che prevede innanzitutto un rinfresco e, a seguire, il concerto della cantoria "Schola Cantorum" di Bioglio. Parteciperanno anche gli allievi del centro di formazione professionale CNOS FAP. L'invito a partecipare è esteso a tuta la popolazione.

POLLONE

Le antenne cresciute nel parco

Alessandro Ramella Pralungo racconta tutte le tappe di un pasticcio all'italiana tra lungaggini e abusivismo

Le antenne posizionate in un punto strategico del Parco; a sinistra, le stesse dopo la rimozione.

«Sette chilometri di passeggiata per guadagnare la vetta, sbucare dal bellissimo gruppo di betulle con ai piedi callune e mirtilli e gettare lo sguardo... su un palo in ferro ricoperto di ripetitori! Che bello sapere che non capiterà più...» Alessandro Ramella Pralungo (foto), responsabile del parco della Burcina, non nasconde la soddisfazione per la positiva conclusione della "vicenda delle antenne". Uno di quei pasticci all'italiana spuntati chissà come dal cilindro dell'abusivismo. È lo stesso Ramella che ricostruisce le tappe di una vicenda che merita di essere portata a conoscenza nella sua interezza.

«Era dicembre 2016 quando, guardando i pali, chiesi a Claudio, guardia parco, e Marino, giardiniere, cosa fossero quella strutture. Mi dissero che erano da anni presenti, che la ex direttrice (Nicoletta Furno: ndr) aveva tentato invano di toglierli e che ogni tanto un furgone bianco passava a controllarle e a cambiare le batterie. E mi riferirono che ogni tanto potavano i rami che davano fastidio ai ripetitori».

Potavano pure le piante? Ma chi erano quelli del furgone bianco?

Nebbia totale, anche Pino, guardia parco integrato nella biodiversità del parco. non sapeva perché quelle antenne fossero presenti nonostante le richieste di rimozione. Dopo qualche giorno Claudio mi contatta. Ricordava di aver visto tempo prima, in archivio, una cartella con su scritto "antenne" . Due giorni dopo era nelle nostre mani. C'era scritto tutto, dalla costruzione alla richiesta di rimozione. Porto tutto all'architetto Cristina Rey e al responsabile della vigilanza Gianni Innocenti, avviso il direttore e via con le telefonate. Siamo stati rimbalzati da tutti gli uffici possibili: Comune di Biella e Provincia sono diventati due racchette e noi una pallina. L'architetto Rey prende nota di tutte le informazioni che riceve rischiando la totale compromissione della sua salute mentale: tutto, il contrario di tutto.

Vi siete mossi non solo a livello locale?

È così. Il responsabile alla vigilanza Innocenti contattò il Corpo forestale. Scrivemmo una mail con richiesta formale ed aspettammo, intanto io sento l'assessore Valeria Varnero, che è sempre disponibile. Le racconto la storia chiedendole di aiutarmi e fu così che anche lei divenne una pallina.

Ma è possibile che nessuno degli uffici sapesse cosa ci facessero due antenne colme di ripetitori?

Ben altre sono le domande. Ad esempio perché costoro non pagano canone a nessuno. Perché non risultano permessi ed autorizzazioni di nessun tipo? All'interno del loro abusivismo non offriranno servizi al Comune stesso? E poi perché due pali, se il permesso risalente agli anni 90 era per un solo palo? Ma il secondo chi l'ha messo?

E qual è stata la risposta?

Sotto i ripetitori, con un telefonino, sono riuscito a leggere nomi di reti che si susseguono. Il nome di una mi colpisce:"NON CI PROVARE". È ovvio noi ci proviamo!

Con quali risultati?

Passano i mesi, ed avendo altri progetti importanti da portare avanti per il Parco, ci accontentiamo di telefonate di sollecito, di rassicurazioni sui solleciti rivolti a chi di dovere, ma senza esiti. Sono tutti concentrati alla ricerca della documentazione, dopo i cambi di responsabilità e responsabili nel corso degli anni; Un lavoro notevole che si aggiunge al carico di lavoro già in essere per gli uffici.

E si arriva a settembre...

Già. Rinfrancati dalle vacanze, chiediamo di essere ricevuti dal Comune di Biella. La nostra squadra era così composta: il sottoscritto, in qualità di consigliere del Parco Ticino e Lago Maggiore nonché delegato al Parco Burcina; Benedetto Franchina, direttore del Parco, l'architetto Cristina Rey, dell'ufficio tecnico, l'architetto Monica Perroni, dell'ufficio urbanistica e referente siti Unesco, Leonardo Picchianti, guardia parco. La squadra del comune era invece così composta: due assessori, un dirigenti,un funzionario. C'erano anche due piante di Ficus Benjamina nella sala riunioni a richiamo della paesaggistica.

E come si è conclusa?

Cosa è stato detto non ve lo posso dire, ma ringraziamo i presenti perché, a seguito dell'incontro, il Comune di Biella ha espresso la forte volontà di ridare al paesaggio del Parco Burcina la sua giusta valorizzazione, volontà che si è trasformata nella rimozione delle antenne.

LUISA NUCCIO
luisa.nuccio@ilbiellese.it

OCCHIEPPO INFERIORE

Sfilata per la festa di Sant'Antonio

Don Claudio Vacaru ha benedetto gli agricoltori e i mezzi del loro lavoro

Una bellissima giornata di sole ad Occhieppo Inferiore ha accompagnato l'edizione 2018 della festa del ringraziamento a Sant'Antonio Abate. protettore degli animali domestici, del bestiame e dei lavoratori della terra. Dopo la Messa del mattino e l'omaggio agli agricoltori defunti. la tradizionale sfilata dei mezzi dal polivalente di via Caralli, sono stati serviti il pranzo e la cena sempre al polivalente. Priori della festa Pierflavio Giacomone e Mattia Viscontino. Ad accompagnare i mezzi agricoli l'immancabile musica della Filarmonica Occhieppese. Non è mancata la tradizionale benedizione fatta da Don Claudio Vacaru, alla presenza anche del primo cittadino Monica Mosca.

EMILE MARTANO

Nelle immagini di Emile Martano, alcuni momenti della giornata. Nella prima foto a sinistra, i priori durante la distribuzione della fagiolata.

FEBBRAIO

Brusnengo riscopre il Medioevo con il gruppo degli sbandieratori

Luminarie e gnomi della lana, è guerra tra Confesercenti e Ascom

Un canto lungo settant'anni: "In un coro l'amicizia è"

Di Giusto tra gli Italiani e il ritiro: "Mi piacerebbe scoprire talenti"

Via alla pesca nelle acque di pregio: in 2700 nei torrenti

Il parco della Burcina diventa un laboratorio a cielo aperto per studiare piante secolari e ortensie

LA STAMPA CON TE DOVE E QUANDO VUOI

E-mail

Password

ABBONATI ACCEDI

+ Recupera password

124 0

STEFANIA ZORIO
POLLONE

Pubblicato il 31/01/2018

In attesa di essere proclamato patrimonio Unesco, la Burcina si offre come laboratorio alle scuole. Prima fra tutte a quelle del territorio. Ma non solo. Le convenzioni che l'Ente di gestione delle aree protette del Ticino Lago Maggiore del quale fa parte il parco biellese ha messo in piedi con l'obiettivo di fare diventare quei 57 ettari che dall'Ottocento dominano Pollone un'aula didattica verde, hanno come firmatari l'indirizzo di Agraria dell'Istituto Gae Aulenti di Biella, la materna di Pollone ma anche l'Università di Torino e la scuola agraria del parco di Monza.

LA CURA

VIDEO CONSIGLIATI

Il futuro dell'industria è aperto alle Idee
Hitachi

Torino, viaggio nelle baracche del sesso

Nuova Peugeot 308SW-210 €/mese con noleggio Free2Move Lease.
Peugeot

Monica Bellucci posa nuda a 50 anni e racconta il suo rapporto col sesso

I ragazzi della scuola di viale Macallè erano al parco Burcina ieri e torneranno domani, per occuparsi delle ortensie. Altri appuntamenti sono poi calendarizzati per la prossima settimana e si intensificheranno con la bella stagione. Quando agli studenti del corso di Agraria sarà anche chiesto di curare il pometo, che si trova giusto a due passi dall'ingresso. Tra gli insegnanti che li seguono in quest'esperienza ci sono la professoressa Carla Minazio e il professore Alessandro Corbellini: «Per loro è molto importante – spiega Corbellini - perchè hanno l'opporunità di fare pratica. Queste ortensie, per esempio, avevano bisogno di una bella manutenzione. Non è un lavoro semplice e non tutti sanno farlo come si deve». Entusiasta anche la professoressa Minazio: «Ci è stata data una bella opportinutà e ci hanno reso l'impegno più semplice perchè ci hanno messo a disposizione anche tutti gli attrezzi e un bus per gli spostamenti».

Promosso da Taboola
33% 39% 46% 50% 56% 49%

RESPONSABILITÀ

«L'obiettivo – spiega il cosigliere dell'Ente di gestione con delega alla cultura e al Parco Burcina Alessandro Ramella Pralungo – è fare conoscere ai ragazzi questo loro patrimonio e responsabilizzarli». La Burcina, con le sue piante monumentali e collezioni particolari è ideale per apprendere a livello pratico la difesa eco-compatibile, la cura sostenibile del verde pubblico, l'attivazione di monitoraggi e la sperimentazione di nuove buone pratiche. «E' chiaro che per loro è un'esercitazione – continua Ramella Pralungo – e per noi un valido aiuto nella manutenzione del verde». La concezione di Burcina come laboratorio sarà a 360 gradi. A completare le lezioni pratiche, c'è infatti anche l'aula didattica multimediale a Cascina Emilia per la materna di Pollone.

ALTRE CONVENZIONI

Per quanto riguarda le altre convenzioni, l'Università di Torino proseguirà una collaborazione avviata da tempo che riguarda in partcolare la conca dei rododendri, mentre la scuola agraria del parco di Monza, organizzerà alla Burcina corsi professionali. Permettendo dunque agli «artisti» del settore di dare un aiuto molto importante alla sua manutenzione.

Alcuni diritti riservati.

Brusnengo riscopre il Medioevo con il gruppo degli sbandieratori
Luminarie e gnomi della lana, è guerra tra Confesercenti e Ascom
Un canto lungo settant'anni: "In un coro l'amicizia è"
Di Giusto tra gli Italiani e il ritiro: "Mi piacerebbe scoprire talenti"
Via alla pesca nelle acque di pregio: in 2700 nei torrenti

Il parco della Burcina diventa un laboratorio a cielo aperto per studiare piante secolari e ortensie

124 0

STEFANIA ZORIO
POLLONE

Pubblicato il 31/01/2018

In attesa di essere proclamato patrimonio Unesco, la Burcina si offre come laboratorio alle scuole. Prima fra tutte a quelle del territorio. Ma non solo. Le convenzioni che l'Ente di gestione delle aree protette del Ticino Lago Maggiore del quale fa parte il parco biellese ha messo in piedi con l'obiettivo di fare diventare quei 57 ettari che dall'Ottocento dominano Pollone un'aula didattica verde, hanno come firmatari l'indirizzo di Agraria dell'Istituto Gae Aulenti di Biella, la materna di Pollone ma anche l'Università di Torino e la scuola agraria del parco di Monza.

LA CURA

I ragazzi della scuola di viale Macallè erano al parco Burcina ieri e torneranno domani, per occuparsi delle ortensie. Altri appuntamenti sono poi calendarizzati

LA STAMPA CON TE DOVE E QUANDO VUOI

E-mail
Password
ABBONATI ACCEDI
+ Recupera password

VIDEO CONSIGLIATI

Il futuro dell'industria è aperto alle Idee
Hitachi

Torino, viaggio nelle baracche del sesso

Nuova Peugeot 308SW-210 €/mese con noleggio Free2Move Lease.
Peugeot

Monica Bellucci posa nuda a 50 anni e racconta il suo rapporto col sesso

33% 39% 46%
50% 56% 49%

trova giusto a due passi dall'ingresso. Tra gli insegnanti che li seguono in quest'esperienza ci sono la professoressa Carla Minazio e il professore Alessandro Corbellini: «Per loro è molto importante – spiega Corbellini - perchè hanno l'opporunità di fare pratica. Queste ortensie, per esempio, avevano bisogno di una bella manutenzione. Non è un lavoro semplice e non tutti sanno farlo come si deve». Entusiasta anche la professoressa Minazio: «Ci è stata data una bella opportinutà e ci hanno reso l'impegno più semplice perchè ci hanno messo a disposizione anche tutti gli attrezzi e un bus per gli spostamenti».

RESPONSABILITÀ

«L'obiettivo – spiega il cosigliere dell'Ente di gestione con delega alla cultura e al Parco Burcina Alessandro Ramella Pralungo – è fare conoscere ai ragazzi questo loro patrimonio e responsabilizzarli». La Burcina, con le sue piante monumentali e collezioni particolari è ideale per apprendere a livello pratico la difesa eco-compatibile, la cura sostenibile del verde pubblico, l'attivazione di monitoraggi e la sperimentazione di nuove buone pratiche. «E' chiaro che per loro è un'esercitazione – continua Ramella Pralungo – e per noi un valido aiuto nella manutenzione del verde». La concezione di Burcina come laboratorio sarà a 360 gradi. A completare le lezioni pratiche, c'è infatti anche l'aula didattica multimediale a Cascina Emilia per la materna di Pollone.

ALTRE CONVENZIONI

Per quanto riguarda le altre convenzioni, l'Università di Torino proseguirà una collaborazione avviata da tempo che riguarda in partcolare la conca dei rododendri, mentre la scuola agraria del parco di Monza, organizzerà alla Burcina corsi professionali. Permettendo dunque agli «artisti» del settore di dare un aiuto molto importante alla sua manutenzione.

Alcuni diritti riservati.

PIEMONTE PARCHI

Via l'antenna dalla vetta, grazie al Parco Burcina

Redazione

Nell'ambito dei lavori di manutenzione dell'Ente delle Aree naturali del Ticino e del Lago Maggiore, è stata divelta l'antenna che disturbava il punto più alto e panoramico del Parco della Burcina

Svettava dal punto più panoramico del parco, l'antenna installata sul finire degli Anni 90 e che aveva lo scopo di servire il Comando dei Vigili del Fuoco e della Protezione civile. L'impianto però diventò obsoleto subito dopo che il Comune di Biella spostò il servizio di emergenza sul ripetitore di Tracciolino; eppure nessuno mai si era preoccupato di 'abbatere' il palo che ha continuato a esistere, e a infastidire il paesaggio, senza alcun motivo.

Per fortuna ci ha pensato **l'Ente Aree protette del Ticino e del Lago Maggiore** che, avendo in gestione **Riserva naturale del Parco Burcina "Felice Piacenza", ha il compito di conservare il pregevole patrimonio arboreo dell'area, valorizzando le connotazioni botaniche, ambientali e paesaggistiche.**

«Sono molto contento del risultato - spiega il consigliere delegato al Parco Burcina, **Alessandro Ramella Pralungo** - ottenuto grazie a un 'gioco di squadra'. Partendo dalle documentazioni accuratamente archiviate dall'ex direttore **Nicoletta Furno**, il nostro personale dell'Ente insieme con i dirigenti del Comune, sono riusciti a ridare al paesaggio la sua originale bellezza. Oltretutto, questo permetterà di proseguire più tranquillamente il percorso Unesco (cui il parco è candidato - *ndr*) e la certificazione archeologica della vetta della Burcina».

Tra le competenze dell'ente c'è anche «il continuo controllo delle aree tutelate, esercitato con pareri, autorizzazioni ambientali e urbanistiche, precisa il direttore **Benedetto Franchina.** Un *modus operandi* che si disegna nel rispetto delle norme in difesa della biodiversità e del paesaggio».

La conservazione del patrimonio arboreo del Parco Burcina

L'Ente di gestione aree protette del Ticino e del Lago Maggiore, in considerazione della considerevole fruizione in transito dell'area, per prevenire eventuali incidenti ha condotto, lo scorso anno, anche dei **monitoraggi degli alberi considerati a maggior rischio** (per fenomeni di schiantoo di sradicamento) in prosecuzione di quelli già svolti negli anni passati.

Il gruppo di lavoro, composto da personale dell'Ente parco, ha visto la partecipazione di: **Edoardo Villa**- funzionario tecnico, responsabile del Settore Gestione forestale; **Quirico Lazzaro** - funzionario tecnico forestaler, esponsabile del Settore territoriale Sesia Baragge; **Claudio Ferrari, Giuseppe De Santo e Maria Chiara Sibille**, tutti guardiaparco.

A seguito dei rilievi sul campo, è risultato necessario realizzare con urgenza **12 abbattimenti e 38 potature di alberi,** iniziati intorno alla metà del mese di gennaio e conclusi il 30 gennaio, e realizzati da una ditta dotata di particolare professionalità per operare su un patrimonio arboreo di così notevole pregio.

Nei prossimi mesi continueranno le analisi sullo stato di salute delle piante e dove necessario, sono previsti altri interventi.

E' soddisfatto dei lavori svolti, il Presidente dell'Ente Ticino e Lago Maggiore, **Adriano Fontaneto:** "L'Ente, compatibilmente con il personale a disposizione, sta facendo il possibile per valorizzare ogni area protetta in gestione e migliorarne la fruibilità".

Gli fa subito eco il Consigliere, **Alessandro Ramella**, affermando che il rilancio del parco porterà a una maggiore fruibilità con un aumento di visitatori che dovrà essere accompagnato della messa in sicurezza del parco stesso: "Le risorse a nostra disposizione sono poche e persiste un sempre più serio problema di personale. Ma spero che questi sacrifici siano presi in considerazione dalla politica e dalla Regione Piemonte".

Ultima modifica il Venerdì, 23 Febbraio 2018 13:57

LA STAMPA BIELLA

Una jam session a tinte blues sui grandi classici del Mississippi

I "Personaggi" di Albanese sfilano il palco dell'Odeon

Biella, inchiesta sul tempio crematorio: scarcerato Alessandro Ravetti, era in cella dal 26 ottobre

Il bilancio 2019 del Comune sarà ancora più povero: manca un milione e mezzo. Investimenti ridotti

Educazione fisica anche nelle elementari e con un insegnante ...

Sos per la Burcina senza giardinieri: "A rischio la candidatura del parco nel patrimonio Unesco"

CONDIVIDI

SCOPRI TOP NEWS

STEFANIA ZORIO
BIELLA

Pubblicato il 12/03/2018

C'è chi sulle sue panchine ha trovato l'amore, chi corre lungo i suoi sentieri per tenersi in forma e chi semplicemente lo frequenta per camminare nel verde e nella natura. Il parco della Burcina, gioiello biellese di 57 ettari, sta inseguendo il sogno di diventare un sito di interesse Unesco. Ma il progetto rischia di naufragare perché mancano guardie e giardinieri. A lanciare l'allarme è uno dei consiglieri dell'Ente di gestione delle aree protette del Ticino e del lago Maggiore, di cui la Burcina fa parte, Alessandro Ramella Pralungo. E il caso, già in settimana, verrà affrontato anche dalla Regione e dal Comune di Biella.

Per Ramella Pralungo non c'è tempo da perdere, altrimenti la Burcina rischia di chiudere al pubblico molto in fretta: «Fino all'anno scorso c'erano 7 persone che si occupavano della manutenzione. Due erano guardaparco, altri due giardinieri e tre operai forestali. Dopo maggio le cose sono cambiate. E oggi a curare questo gioiello verde sono rimasti una guardia, che si occupa anche di altri parchi dell'Ente, e un giardiniere. Troppo poco».

BIELLA

Sua maestà il panettone: a Natale vince sempre la tradizione, ma sugli scaffali è "guerra" sul prezzo
EMANUELA BERTOLONE

Sacchi di rifiuti per strada e topi: così al Villaggio La Marmora arrivano le telecamere anti-furbetti
STEFANIA ZORIO

Biella, nei magazzini dell'usato la grande caccia all'affare con lo shopping a basso costo
STEFANIA ZORIO

VIDEO CONSIGLIATI

Reebok Aztrek. Take a Different Path.
Reebok

Valentino Rossi, primo red carpet con Francesca Sofia: ecco chi è

L'energia non si consuma, si trasforma.
Energitalia

più al sicuro. Non essendoci costante manutenzione, c'è il pericolo che qualche ramo ceda».

TEMPI STRETTI

E il tempo stringe: «E' a marzo che si deve iniziare a intervenire – conclude il consigliere -, altrimenti diventa troppo tardi. Se presentiamo un dossier di candidatura per l'Unesco con un solo giardiniere in servizio, rischiamo di farci ridere dietro da tutti». Sia in Regione sia in Comune a Biella, la Burcina in settimana sarà argomento di discussione. Tra i politici che hanno particolarmente a cuore il parco a Palazzo Lascaris c'è il consigliere Pd Vittorio Barazzotto: «Ramella ha ragione sul fatto che si deve intervenire al più presto - spiega -. E fino a oggi ha fatto un ottimo lavoro che non deve essere lasciato morire. Per quanto mi riguarda ho già fatto presente la situazione all'assessore Alberto Valmaggia, e questa settimana con l'approvazione del bilancio dovrebbero arrivare nuovi fondi per risolvere il problema». Il caso è stato sollevato anche dai consiglieri comunali di Buongiorno Biella, che hanno presentato un'interrogazione all'assessore comunale Valeria Varnero: «Abbiamo un dialogo aperto con la Regione - commenta l'assessore -, ma non si devono perdere di vista le competenze di ciascuno: la gestione del parco spetta all'Ente. Noi possiamo solo verificare che non ci siano problemi».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Contenuti Sponsorizzati da Taboola

Sponsorizzato
Scopri GLC Coupé con ecoincentivo Mercedes-Benz.
Mercedes-Benz | Sponsorizzato

LA STAMPA Consigliati per te
Una coppia adotta un gatto, ma trova una sorpresa quando arriva a casa
La Stampa

La licenza è scaduta Il sindaco chiude l'outlet della sfortuna
La Stampa

Sponsorizzato
Questi geniali sistemi di allarme stanno stravolgendo l'Italia
Expert Market | Sponsorizzato

Inverno da Record Ford. Fino a € 5.650 di ecoincentivi su EcoSport.
Ford | Sponsorizzato

Sponsorizzato
Supreme Care con ZEN Technology by Whirlpool